OGS
Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale

C O M U N I C A T O S T A M P A

In vista della COP31, l'ONU pubblica un nuovo rapporto sul rischio della fusione dei ghiacci legato al superamento della soglia di +1,5 °C

Alla stesura del rapporto ha contribuito anche Florence Colleoni, ricercatrice dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS, specializzata in studi polari.

TRIESTE, 9 NOVEMBRE 2026 – Il superamento della soglia di +1,5 °C di riscaldamento globale relativo al periodo pre-industriale, fissata dall'Accordo di Parigi, avrà conseguenze per la criosfera terrestre: dalla fusione delle calotte glaciali, dei ghiacciai e del ghiaccio marino al disgelo del permafrost, fino alle profonde trasformazioni degli oceani polari. Perdite che è ancora possibile contenere, a condizione di limitare al minimo il superamento della soglia attraverso tagli alle emissioni, accompagnati da interventi su larga scala per rimuovere la CO_2 dall'atmosfera. I sistemi glaciali del pianeta sono infatti estremamente sensibili anche a superamenti temporanei oltre +1,5 °C, i cui effetti possono protrarsi per secoli o persino millenni. È questo l'allarme lanciato dal rapporto scientifico *Overshoot and the Cryosphere: Averting Global Meltdown* (tradotto: «Superamento della soglia e criosfera: evitare il collasso globale»). Al secondo capitolo del documento, dedicato specificatamente alle calotte glaciali polari, ha contribuito anche **Florence Colleoni**, ricercatrice della Sezione di Geofisica dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS, specializzata nello studio delle regioni polari.

Il rapporto è stato pubblicato congiuntamente a un'altro report, *State of the Cryosphere 2026: The Cost of Overshoot* (tradotto: «Lo stato della criosfera 2026: il costo del superamento della soglia»); alla realizzazione dei due lavori hanno contribuito oltre 80 scienziati esperti delle regioni polari e montane, provenienti da 60 istituti di ricerca in 25 paesi. I documenti sono il frutto del lavoro congiunto dell'International Cryosphere Climate Initiative (ICCI) e del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) e, insieme, analizzano gli impatti globali della perdita di ghiaccio in uno scenario di superamento della soglia di +1,5 °C, distinguendo tra conseguenze ormai inevitabili e danni che è ancora possibile prevenire o limitare attraverso interventi urgenti.

Si tratta di indicazioni scientifiche cruciali per la COP31, la 31ª Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), che si apre oggi ad Antalya, in Turchia, proseguendo fino al 20 novembre 2026, e alla quale parteciperà anche Florence Colleoni dell'OGS.

Secondo il parere degli esperti, ogni frazione di grado in più e ogni anno trascorso in condizioni di superamento temporaneo della soglia di riscaldamento globale comportano impatti sempre più significativi. Per contenere le conseguenze e i danni globali causati dalla perdita di ghiaccio nelle regioni polari e montane del mondo, il superamento deve dunque essere ridotto al minimo, cercando di portare le temperature ben al di sotto di +1,5 °C, e il più rapidamente possibile. Entrambi i rapporti individuano soluzioni concrete e attuabili per riportare le temperature globali al di sotto dei livelli raggiunti durante la fase di superamento temporaneo delle soglie di riscaldamento (*overshoot*).

"Gli attuali livelli di riscaldamento sono già incompatibili con condizioni di sicurezza per l'Artico, l'Antartide, i ghiacciai montani e gli oceani polari", afferma **Florence Colleoni.** "Lo dimostrano le nuove evidenze scientifiche e osservazioni raccolte nell'ultimo anno: tra queste, la perdita del 20% del volume dei ghiacciai svizzeri in soli cinque anni, l'accelerazione dell'innalzamento del livello del mare causata dalla rapida fusione dei ghiacci e il peggioramento della scarsità idrica e dei rischi naturali nelle regioni montane, dove la progressiva scomparsa dei ghiacciai e la riduzione dell'accumulo nevoso aggravano ulteriormente la situazione".

“Sebbene il ritorno a + 1,5 °C permetta di rallentare la perdita di ghiaccio”, prosegue la ricercatrice dell’OGS, “per garantire condizioni realmente sicure per i ghiacciai terrestri è necessario riportare il riscaldamento globale verso la soglia di +1,0 °C, o anche al di sotto di tale valore nei prossimi secoli. È inoltre importante notare che tornare alla soglia di +1.5°C non ferma l’innalzamento del livello del mare, ma lo rallenta; pertanto, l’adattamento costiero rimane comunque necessario, non solo ora, ma anche per le generazioni a venire”.

_____

Informazioni sui rapporti

Overshoot and the Cryosphere: Averting Global Meltdown è stato realizzato da oltre 80 tra i principali esperti scientifici internazionali. Il rapporto accompagna e approfondisce tematicamente il Limiting Overshoot Report dell’UNEP, pubblicato nel settembre 2026.

Link al paper: https://iccinet.org/overshoot/

Crediti Immagini: Immagini 1 e 2 - G.Prato ©PNRA ; Immagine 3 - ©OGS .

CONTATTI STAMPA

Ufficio Stampa Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS
Francesca Petrera - OGS: cell. 333.4917183 - email press@ogs.it
Marina D’Alessandro - OGS: cell. 349.2885935 - email press@ogs.it
Enrico Carraro - OGS - email press@ogs.it